

# "Etnoria" al British Museum di Londra

Alla "Wellcome Trust Gallery" del British Museum a Londra, è stata, recentemente, inaugurata la mostra: "Living and dying" un'esposizione foto, video e oggettuale che intende dare una visione globale, senza intenti critici, di «... come i popoli di tutto il mondo si comportano con la dura realtà della vita, come allontanano o si confrontano con le difficoltà, i dispiaceri, i bisogni e i malanni ... » come si legge nell'opuscolo della mostra che potrà essere visitabile dal pubblico almeno per i prossimi 5 anni. Adriana Esposito e Marco Vitagliano Stendardo, soci UIF, assieme ad alcuni ricercatori della sezione etnografica del British Museum, Jenny Newell, Julie Hudston e Sara Pimpaneau, venute appositamente a Napoli nel dicembre 2002, hanno contribuito a realizzare una sezione composta da diverse foto su materiali votivi presenti in alcuni siti religiosi del Meridione. Appartenenti a Etnoria, ci sono esposti ingrandimenti provenienti dal loro Archivio video-fotografico, che documentano peculiari fenomeni devozionali tributati a Santi raccolti nel corso di campagne di ricerca in Campania (Napoli e area vesuviana) e in Calabria (area tirrenica settentrionale). Etnoria, che ricordiamo avere come obiettivo lo studio e la ricerca dell'etnologia dei meridionali d'Italia e della Campania in particolare, si serve dello strumento fotografico come elemento centrale nella raccolta delle sue documentazioni, utilizzando le foto per mostre culturali e per la pubblicazione di libri, oltre a impiegare la pellicola fotografica come insostituibile blocco degli appunti per fissare emozio-

ni e dati in immagine, che si prestano a costanti studi e riletture che percorrono trasversalmente i differenti momenti e i diversi luoghi oggetto di indagini sistematiche. Abbiamo intervistato sull'argomento Adriana Esposito e Marco Vitagliano Stendardo. Cosa è esposto in questa mostra? «Le vetrine della sala ospitano manufatti eterogenei prodotti da molteplici gruppi umani, nelle epoche passate e nel presente, rappresentativi delle varie culture della terra. Vi sono maschere di divinità, oggetti di culto, statue lignee raffiguranti spiriti, totem e sculture antropomorfe, abiti rituali con raffigurazioni di miti e ingrandimenti fotografici di cerimonie sacre; oggetti e documenti davvero unici, emblematici nella loro singolarità». Le vostre impressioni quali sono state? «Living and dying è, secondo noi, una mostra davvero interessante. Essa non ha l'intenzione di comunicare qualcosa di profondamente nuovo o di esporre una inedita conquista nel campo dell'Antropologia Culturale. A parte i manufatti, gli oggetti e le foto storiche di straordinario pregio, l'esposizione comporta un profondo momento di riflessione sulla percezione del mondo secondo l'apparato culturale proprio di diversi gruppi umani, lontani tra loro nella cultura, nello spazio e nel tempo. La fruizione della mostra non si presta soltanto agli "addetti ai lavori" o a specialisti e studiosi delle scienze antropologiche e sociali, ma ha una struttura che rende la visita adatta a chiunque, per la chiarezza espositiva, l'incisività, la bellezza degli oggetti esposti e per il messaggio diretto che nell'insieme sono capaci di comuni-

care a chi si soffermi per almeno quindici minuti all'interno della Wellcome Trust Gallery».

Il ruolo della fotografia, in tutto questo, è rilevante o soltanto accessorio?

« Il mezzo fotografico in questa mostra ha un valore, oltre che artistico e documentario, fortemente esplicativo ed emozionale, avendo il ruolo fondamentale di ricontestualizzare i manufatti esposti nelle vetrine, offrendo al visitatore non solo l'esatta collocazione e ambientazione dell'oggetto materiale, ma restituendo tutta la carica emotiva del momento rituale in cui il reperto vive e ha realmente un significato. Per rendere tutto questo, la fotografia è davvero insostituibile per l'incisività e l'immediatezza con cui veicola una quantità di messaggi in un solo colpo. Negli attuali indirizzi scientificoculturali è definitivamente superata la concezione del museo-sepolcro in cui gli oggetti, totalmente scollati dal loro contesto culturale, sono esposti in fredde teche trasparenti; siamo convinti che la fotografia, con il supporto delle tecnologie digitali e il multimedia, avrà sempre più spazio nelle nuove concezioni museologiche, per adesso applicate solo a momenti straordinari nella vita di un museo, ma che diventeranno la norma se non altro per la sopravvivenza e l'effettivo assolvimento delle funzioni di divulgazione e conoscenza della cultura, proprie di una vera istituzione museale. Questo è un campo in cui la fotografia avrà un grande futuro, speriamo solo di riuscire a vederlo».

**Maria Rosaria De Luca**

## Escursione fotografica a Sambuca di Sicilia

Con l'arrivo della primavera, il 21 marzo scorso nella splendida Sambuca di Sicilia, in una fresca mattinata domenicale, una folta compagine di soci UIF della provincia di Palermo e di Trapani è stata accolta dal professore Franco Alloro segretario provinciale UIF di Agrigento. Presente anche una rappresentanza di amici della UIF di Ragusa accompagnati da Giovanni Noto. La località, dall'antico nome di Zabut, fu fondata dall'omonimo emiro, intorno all'827 e mantenne questo nome fino al 1923 quando, per disposizione del regime fascista, prese il nome attuale. Dobbiamo ringraziare di cuore, Franco Alloro che si è adoperato per consentirci la visita ad alcuni fra i siti cittadini più interessanti, ed è stato per noi guida appassionata, trasmettendoci l'amore per questa, cittadina che ha tanta storia da raccontarci. Ma mettiamo in fila le gemme preziose che abbiamo potuto ammirare e fotografare: la fondazione Gianbecchina sede di una mostra permanente dell'omonimo pittore sambucese, il teatro comunale l'"Idea" costruito tra il 1848 e il 1851, la chiesa di S. Giuseppe e la Chiesa della Concezione entrambe seicentesche, l'Antiquarium di Monte Adranone nel quale sono conservati reperti archeologici risalenti al V secolo a.c.. Nello stesso edificio vi è inoltre una mostra di affascinanti e misteriose sculture tessili create dall'artista francese Sylvie

Clavel che da anni vive a Sambuca. Abbiamo ammirato anche la chiesa di S. Caterina che contiene stucchi del '600 del sambucese Giuseppe Messina, la chiesa di Maria Santissima dell'Udienza del 1500 che conserva la statua a Lei dedicata ed attribuita ad Antonello Gagini, l'ottocentesco palazzo Ciaccio in stile rinascimentale fiorentino, la chiesa di S. Michele Arcangelo fondata nel XIII secolo dopo la cacciata dei saraceni, la chiesa della Matrice costruita nel 1420 su una parte dell'antico castello di Zabut, il terrazzo Belvedere anch'esso costruito sui resti del castello.

Dal terrazzo abbiamo ammirato una veduta dei monti Sicani. La mattinata si è conclusa con la visita al quartiere noto con il nome de "I Sette Vicoli Saraceni". Qui all'interno di una delle abitazioni è stato riprodotto il "salotto politico-letterario dell'800". Alloro ci ha qui estemato il suo rammarico, per la mancata realizzazione del polo dell'artigianato locale che avrebbe trovato in questo quartiere la sua collocazione ideale e avrebbe potuto rappresentare un possibile canale di sviluppo turistico per Sambuca. A proposito di artigiani, dobbiamo ringraziare un anziano fabbro sambucese, il Sig. Antonino Franzone, che ci ha aperto la sua vecchia e ordinata officina, subito illuminata dai numerosi flash degli ammirati presen-

ti. Dopo la piacevole e ghiotta pausa in un ristorante locale, abbiamo concluso la giornata dedicando gli ultimi scatti al lago Arancio sede fra l'altro di Campionati Internazionali di Sci Nautico. Al congedo il nostro squisito padrone di casa Franco, ci ha congedato con due inviti: il primo, inviargli i nostri migliori scatti per realizzare una collettiva di soci UIF sul nostro sguardo su Sambuca di Sicilia, il secondo un invito a ritornarci per la locale prossima festa patronale di Maria S.S. dell'Udienza il 14-15-16 maggio per catturare altre immagini per realizzare una mostra che si potrà esporre nell'edizione del 2005 dal titolo "Sacro e Profano nella festa dell'Udienza". Per altre notizie su Sambuca di Sicilia e altre località della Valle del Belice, segnaliamo il sito [www.valledelbelice.net](http://www.valledelbelice.net) curato da Franco Alloro egregiamente. Concludiamo con un arrivederci alle prossime escursioni a tutti i soci vecchi e nuovi e con le parole del pittore sambucese Gianbecchina, che sembrano davvero assonanti con i valori di accoglienza e fratellanza che il nostro segretario regionale Nino Giordano ha auspicato come caratterizzanti per UIF all'ultimo congresso regionale: "lo vivo in serena sintonia spirituale con ogni uomo, che considero fratello, ed auguro per tutti la felicità vera che deriva dall'onesto lavoro e la pace che nasce dalla giustizia".

**Giuseppe Cirrito**